



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 31

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la semplificazione**

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ANPRI

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SEMPLIFICAZIONE  
NORMATIVA E AMMINISTRATIVA

50<sup>a</sup> seduta: mercoledì 17 marzo 2010

Presidenza del presidente Andrea PASTORE

## I N D I C E

### Audizione di rappresentanti dell'ANPRI

PRESIDENTE:		
PASTORE ( <i>PDL</i> ), senatore . . . . .	Pag. 3,7	VERZICCO, responsabile settore Enti . . . . .Pag. 3 TEODORI, vice segretario generale . . . . . 6

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, la dottoressa Laura Teodori, vice segretario generale dell'Associazione nazionale professionale per la ricerca (ANPRI), accompagnata dalla dottoressa Liana Verzicco e dal dottor Carlo Martelli.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che la pubblicità dei lavori sarà garantita dalla redazione del resoconto stenografico.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione di rappresentanti dell'ANPRI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa, sospesa nella seduta del 3 marzo scorso.

Oggi ci occuperemo in particolare dell'attuazione del procedimento cosiddetto «taglia-enti», di cui all'articolo 26 del decreto-legge n. 112 del 2008, come successivamente modificato e integrato, con particolare riferimento al riordino dell'Istituto nazionale di statistica previsto dallo schema di decreto del Presidente della Repubblica all'ordine del giorno della Commissione (atto del Governo n. 190).

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti dell'ANPRI.

Sono presenti la dottoressa Laura Teodori, vice segretario generale dell'Associazione nazionale professionale per la ricerca (ANPRI), accompagnata dalla dottoressa Liana Verzicco e dal dottor Carlo Martelli.

Saluto e ringrazio i nostri ospiti per la partecipazione e cedo loro la parola.

Il tempo a disposizione non è molto, ma credo avremo modo di approfondire tutti gli aspetti del caso. Se è stata redatta una relazione o volete farci pervenire delle precisazioni scritte siamo pronti a riceverle.

VERZICCO. Signor Presidente, ringrazio la Commissione per avere aderito alla nostra richiesta di audizione, che ci dà l'opportunità di esprimere il parere dell'Associazione nazionale professionale per la ricerca (ANPRI) in merito allo schema di decreto sul riordino dell'Istituto nazionale di statistica, atto del Governo n. 190.

Si tratta di un'occasione importante per rappresentare il nostro punto di vista su questo schema di riordino che interessa il principale istituto na-

zionale italiano con responsabilità in campo statistico, che è anche il perno, sempre in rappresentanza del Paese, nell'ambito del sistema statistico europeo.

Questo decreto tocca vari aspetti della vita dell'Istituto, ma sostanzialmente conferma l'impianto base già definito dal decreto legislativo n. 322 del 1989, il quale assegna all'ISTAT le funzioni di coordinamento statistico in materia di produzione di informazione in campo sociale ed economico.

Poiché il decreto riconferma questo ruolo e queste funzioni, intendiamo iniziare la nostra audizione esprimendo un parere complessivamente positivo sugli intenti dichiarati dal testo del decreto. Assegniamo personalmente, come associazione, grande importanza al ruolo dell'informazione statistica nella vita di un Paese democratico e sviluppato. Qualunque iniziativa tesa a riaffermare la centralità e l'importanza dell'informazione statistica pubblica è da noi condivisa e apprezzata.

Il decreto si sofferma su alcuni aspetti specifici che riteniamo importanti nell'ottica della riduzione della spesa, che è l'obiettivo principale di questo atto di riordino. In particolare, apprezziamo il fatto che, recependo normative già esistenti e riformulando con maggior chiarezza il punto, il decreto confermi il compito assegnato all'ISTAT di coordinare le modificazioni, le integrazioni e le nuove impostazioni della modulistica delle pubbliche amministrazioni nonché dei sistemi informativi utilizzati a fini statistici. Questa funzione, a nostro parere, può contribuire a ridurre sensibilmente il numero delle indagini statistiche pubbliche che vengono effettuate con conseguenti significativi risparmi di spesa. Il decreto va esattamente verso l'obiettivo principale.

In generale condividiamo l'obiettivo di perseguire il contenimento della spesa – non potrebbe essere altrimenti – procedendo, come l'amministrazione stessa ha fatto nei suoi pronunciamenti, alla razionalizzazione degli organi di indirizzo e gestione e alla conseguente riduzione del numero dei componenti degli organi collegiali. Mi riferisco in particolare agli articoli 3 e 4 e alla riduzione, che a nostro parere forse poteva essere un po' più sensibile, del personale dirigenziale. Anche se i risparmi di spesa attesi sono inferiori alle aspettative, si registra un segnale di disponibilità e di buona volontà dell'Istituto ad andare nel senso richiesto dalla norma generale.

Esprimiamo, invece, alcune riserve su alcune modifiche introdotte su richiesta del Consiglio di Stato rispetto al testo originario. Mi riferisco al comma 1 dell'articolo 5, in cui è stata introdotta la lettera g) con la quale si rendono possibili riduzioni della pianta organica del personale non dirigenziale. Mi rendo conto che intervenire sul personale non dirigenziale porterebbe a quei risparmi di spesa attesi che la riduzione del personale dirigenziale forse non ha soddisfatto, però questo punto – ispirato a criteri che abbiamo già detto di condividere in linea generale – non tiene conto dell'attuale situazione del personale dell'Istituto, che è decisamente sotto-dimensionato rispetto ai compiti che sono crescenti nel corso degli anni (in particolare in conseguenza del dettato comunitario che ha assegnato al-

l'Istituto nuove e pressanti responsabilità) e rispetto alle dimensioni complessive degli enti di statistica degli altri Paesi europei. Negli ultimi due anni – colgo l'occasione per sottolineare questo punto – sono stati approvati dall'Unione europea 15 nuovi regolamenti che fissano compiti ineludibili cui l'ISTAT deve corrispondere. In caso di inadempimento degli stessi, il nostro Paese rischierebbe pesanti sanzioni per procedure di infrazione.

Nel momento in cui i compiti dell'Istituto crescono e diventano più importanti e rilevanti soprattutto in un'ottica europea, pensare ad una riduzione del personale, che già è diminuita negli ultimi dieci anni del 20 per cento, ci sembra un elemento di contraddizione rispetto alla parte in cui viene riaffermata la funzione e la centralità dell'Istituto a livello nazionale ed internazionale.

Ricordiamo che l'Italia investe per la statistica ufficiale molto meno di quanto accade negli altri Paesi: in media siamo al 50 per cento degli altri Paesi europei e, in particolare, siamo al 50 per cento rispetto a Francia e Gran Bretagna.

Un altro punto che ci convince molto poco riguarda quello che il decreto prevede in materia di conferimento degli incarichi dirigenziali. Sto facendo riferimento all'articolo 5, comma 2. La modifica che viene introdotta nell'attuale metodo di nomina dei dirigenti generali – immaginiamo sia ispirata dall'intento di semplificare e rendere più rapido il processo decisionale – di fatto, a nostro parere, determina un'eccessiva concentrazione del potere decisionale nella figura del presidente. Si tratta di una novità che rende l'ISTAT anomalo rispetto al panorama degli enti di ricerca nazionali, in cui la nomina dei dirigenti generali avviene attraverso un meccanismo di codecisione del presidente e del consiglio scientifico o di amministrazione, a seconda dell'ente.

È inutile che mi soffermi più di tanto sulla delicatezza del ruolo che l'ISTAT svolge nella produzione di informazioni statistiche che per essere utili devono essere credibili e, quindi, devono essere prodotte all'interno di un quadro che garantisca autonomia e indipendenza scientifica, metodologica e, soprattutto, politica.

La delicatezza dell'ISTAT è stata del resto sottolineata dal Consiglio di Stato. Cito testualmente: «l'attività dell'ISTAT deve essere segnata da tratti di reale autonomia tecnica e indipendenza metodologica».

Il Parlamento con la recente legge di contabilità e finanza pubblica del dicembre 2009, è intervenuto sul meccanismo di nomina del presidente modificandone i criteri. Da ora in avanti, non con l'attuale presidenza, ma con la prossima (perché il nostro attuale presidente è stato nominato prima dell'approvazione della legge), la nomina dovrà avvenire con il parere favorevole delle Commissioni competenti a maggioranza dei due terzi.

Quindi, si è scelto di apportare una modifica legislativa nel senso della massima condivisione di questa nomina, proprio per evitare una caratterizzazione politica non corrispondente al ruolo che il presidente dell'ISTAT, invece, deve garantire agli occhi della pubblica opinione nazionale e internazionale.

Pertanto, intendiamo richiamare l'attenzione della Commissione sull'opportunità che il decreto contenga indicazioni che conducano a una forma di maggiore collegialità nei processi decisionali di conferimento degli incarichi dei dirigenti generali.

In questa maggiore condivisione non dovrebbe essere compreso, a nostro parere, soltanto il ripristino del meccanismo attuale (che vede le nomine fatte collegialmente dal presidente e dal consiglio), dal momento che noi nutriamo delle riserve legate al fatto che i membri del consiglio sono anch'essi di nomina governativa. Quindi, in questo momento l'Istituto prevede che sia il presidente che il consiglio siano di nomina governativa. Con la modifica introdotta dalla legge di contabilità e di finanza pubblica, il presidente sarà invece *bipartisan* mentre i membri del consiglio continueranno ad essere di nomina governativa.

Noi chiediamo, invece, che si introduca nel decreto un riferimento a un processo di formazione delle decisioni che è tipico della comunità scientifica internazionale. Questo prevede che tra i membri del consiglio vi siano anche rappresentanti della comunità scientifica non nominati direttamente dal Governo. In particolar modo, sempre rispettando i principi condivisi di livello internazionale, nella composizione del consiglio, a nostro parere, dovrebbe trovare posto anche una rappresentanza della comunità scientifica interna.

A tale proposito, rileviamo con rammarico che anche in questo atto non viene fatto cenno all'opportunità di prevedere, all'interno del consiglio, un'adeguata presenza delle comunità scientifiche dell'ente, come invece raccomanda la Carta europea dei ricercatori, che anche l'ISTAT, come gli altri enti di ricerca, ha sottoscritto il 13 dicembre 2005.

Quindi, a distanza di cinque anni da quell'impegno formalmente assunto da tutti gli enti e anche dall'allora presidente dell'ISTAT, noi non rileviamo elementi operativi che portino all'attuazione di questo principio.

A questo riguardo, ritengo che la dottoressa Teodori voglia aggiungere un commento.

Depositiamo comunque un documento che riporta le considerazioni svolte.

*TEODORI.* Signor Presidente, in qualità di vice segretario generale dell'ANPRI, voglio fare solo un breve commento. Io ho qui con me la Carta europea dei ricercatori firmata cinque anni fa, come riferiva anche la collega Verzicco. Essa chiedeva ai Paesi membri di recepire l'importanza del ruolo dei ricercatori nella scelta dei ruoli apicali, sia come forma di democrazia che come forma di funzionamento degli enti di ricerca.

A questo proposito, volevo brevemente ricordare che gli enti di ricerca dei Paesi europei più avanzati seguono appunto questo impianto. Voglio qui fare riferimento a due istituti tedeschi quali il Max Planck e il *Fraunhofer institute* (che, oltre alla ricerca, curano anche un aspetto di servizio) o, ancora, i *National institutes of health* (Istituti nazionali di sanità), che sono un'agenzia del Dipartimento della salute degli Stati Uniti.

Brevemente, volevo poi sottolineare la richiesta di recepire questa direttiva della Comunità europea.

Concludo ribadendo che, appunto, noi rappresentiamo l'ANPRI, cioè l'Associazione nazionale professionale per la ricerca, che aderiamo alla CIDA, la Confederazione italiana dei dirigenti e delle alte professionalità del Dipartimento della funzione pubblica e che tra i nostri obiettivi primari rientra la tutela e la valorizzazione della ricerca nazionale, dei ricercatori tecnologi e delle altre professionalità che operano nel settore della ricerca scientifica e tecnologica.

Comunque abbiamo lasciato agli atti della Commissione una breve nota illustrativa della nostra attività.

PRESIDENTE. Comunico che la documentazione sarà resa disponibile alla pubblica consultazione.

Ringrazio i rappresentanti dell'ANPRI per la loro presenza a questa audizione e per le riflessioni che hanno voluto offrire alla Commissione, che senz'altro valuteremo.

Congedo dunque i nostri ospiti, dichiarando conclusa l'audizione odierna.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 14,25.*

